

Mediazione civile

Risolvere le relazioni conflittuali e ottenere la reciproca soddisfazione delle parti; ovviare all'irragionevole lunghezza dei processi e ai loro costi elevati; snellire il lavoro dei tribunali. La sfida? Sbloccare la macchina della Giustizia civile

EDITORIALE	3	L'ente locale e la mediazione: ruolo, responsabilità e procedure	20
L'insostenibile irragionevolezza della manovra Alessandro Cosimi		Riccardo Narducci	
DALL'ANCI TOSCANA	4	"I win, you win", ovvero i benefici delle soluzioni condivise	21
Monica Mani		Vasco Galgani	
IL PUNTO	5	Buonsenso e creatività: gli ingredienti dell'accordo	23
NON GIUDIZI MA OPERE DI CONCILIAZIONE		Riccardo Nencini	
Il "Comune-cliente" e la mediazione civile	7	DALLE AUTONOMIE	25
Marco Giuri			
I primi dati forniti dal Ministero della Giustizia	10	PERCORSI DI CITTADINANZA	
		Accoglienza in Toscana: un modello vincente	27
Il progetto di ANCI	11	Luca Menesini	
Antonio Iannamorelli		Il valore della solidarietà diffusa	28
Conciliazione municipale: un'opportunità da mettere a frutto	12	Monica Marini	
Alessandro Pesci		Offriamo know how per l'accoglienza	28
La sfida di un istituto "a somma positiva"	13	Giorgio Silli	
Giuseppina Andreazzoli		Il contributo della rete antirazzista di Firenze	29
Professione mediatore: requisiti e peculiarità	15	Riccardo Torregiani	
Adriana Capozzoli		Una nuova realtà per l'integrazione	29
Un tema, quattro punti di vista	17	Sara Denevi	
Alessandro Capecchi		Un cammino a testa alta verso un futuro condiviso	30
Meno contenziosi, più canali per risolvere le divergenze	19	Gualserio Zamperini	
Salvatore Palazzo			

AUT@AUT



Anno XIX numero n. 7 luglio 2011
 Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
 Editore: Aut&Aut Associazione
 Proprietà: Anci Toscana
 Direttore responsabile: Marcello Bucci
 Direttore editoriale: Alessandro Pesci
 Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani
 Redazione: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze
 tel. 055.2645261 - fax. 055.2645277 - email: redazione@comunica-online.com
 Caporedattore: Olivia Bongiani
 In redazione: Guendalina Barchielli, Mariarita Boscarato, Maria Teresa Capecchi, Sara Denevi,
 Monica Mani, Margherita Mellini
 Collaboratori: Enzo Chioini
 Segreteria di redazione: Tiziana Tropea
 Grafica e impaginazione: Osman Hallulli
 Pubblicità: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze
 Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com
 Stampa: Litografia I.P.

Anci Toscana
 Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538
 posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it
 Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze
 per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

La vera soluzione al conflitto e al disaccordo sta nello spirito di riconciliazione. Non esiste vincitore al cento per cento così come non esiste perdente al cento per cento: c'è solo mezzo e mezzo. Questa è la via pratica, l'unica via.
 Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama



«**L**e misure economico-finanziarie contenute nella manovra per il 2012-2014 non coniugano il necessario rigore con l'esigenza di sostenere sviluppo e produttività; non riducono, semmai accentuano, le difficoltà di far fronte ai costi sociali prodotti dalla crisi dell'economia e del mondo del lavoro.

I contenuti della manovra riguardanti il comparto dei Comuni sono in aperto contrasto e in palese violazione del processo di attuazione del federalismo fiscale e dei suoi principi fondanti ed irrinunciabili.

La manovra è inaccettabile perché ancora una volta prevede tagli insopportabili sui bilanci comunali, che seguono quelli già effettuati negli anni precedenti, in percentuali irragionevoli e del tutto sproporzionate rispetto al peso dei Comuni sul deficit della Pa. I tagli andranno a colpire o azzerare la spesa per lo sviluppo e per gli investimenti e la spesa per il sociale, incidendo su un settore delicatissimo che già risulta ampiamente sottodotato rispetto ai bisogni reali. Si tratta di tagli che non comporteranno una riduzione strutturale e permanente della spesa pubblica complessiva, in quanto riguardano settori che naturalmente e fisiologicamente richiederanno nuove risorse. La manovra è iniqua, perché aggravando ulteriormente quanto già stabilito lo scorso anno, carica sulle spalle dei Comuni e degli altri enti territoriali l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica. Infatti, mentre gli effetti derivanti dalla riduzione di spesa a carico delle amministrazioni centrali appaiono incerti e aleatori, i tagli sui fondi dei Comuni sono immediati e certi.

Ripropongo i primi paragrafi del documento approvato il 6 luglio, al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza di ANCI nazionale, per chiarire come il giudizio negativo sia assolutamente bipartisan.

Lo stesso presidente vicario, on. Osvaldo Napoli - che è anche vice-presidente del PdL alla Camera - e molti sindaci di centro destra hanno detto chiaramente che non sono in condizione di sopportare questo taglio.

In quella occasione ho sostenuto la mia convinzione che sia arrivato il momento di aprire un conflitto costituzionale sul ruolo dei Comuni. È da 10 anni che partecipiamo con responsabilità al miglioramento del saldo di finanza pubblica. È inaccettabile pensare che si possa continuare a

tagliare nell'unico comparto da cui sono sempre arrivate risposte in tal senso. Va ristabilito con chiarezza il ruolo dei Comuni. La legge sul federalismo lo ha fatto, ma le mosse del Governo ci impediscono letteralmente di vivere.

I numeri di questa manovra sono inaccettabili: altri 3 miliardi di tagli per il comparto dei Comuni, dopo l'1,5 miliardi per il 2011 e i 2,5 miliardi per il 2012. Siamo a 7 miliardi solo per i Comuni.

È un provvedimento che mette una pietra tombale sul federalismo, che inverte rapporti creati e che deprime la crescita paese.

Alcune sue parti poi sono un vero e proprio attacco all'autonomia dei Comuni: stiamo studiando se vi siano i presupposti per un ricorso alla Corte Costituzionale. Mi riferisco all'impossibilità del Comune di fare il bilancio perché obbligato a redigerlo con determinate quantità e con determinati capitoli stabiliti dal Governo, ciò vuol dire ledere l'autonomia dei Comuni.

Per i Comuni toscani la manovra estiva dello scorso luglio 2010 ha significato una riduzione per il 2011 dei trasferimenti erariali pari a 101 milioni di euro, per il 2012 la riduzione ammonterà a 169 milioni. La nuova manovra si tradurrà in un ulteriore taglio di trasferimenti di 68 milioni per il 2013 e di 135 milioni per il 2014.

Ma in questa manovra c'è anche una scelta politica: colpire l'idea che i servizi possano essere strutturati in relazione ai bisogni

delle comunità. A questo proposito è bene ricordare il ritardo, rispetto a quanto stabilito nell'accordo in Conferenza Stato-Città del 31 maggio 2011, nell'erogazione ai Comuni delle somme loro spettanti a fronte della soppressione di alcuni trasferimenti, in particolare la fiscalizzazione dell'ICI e la questione del TPL. In questo caso il finanziamento dell'anno scorso, contrattato per il 2011 sul TPL alle Regioni, doveva esser fuori dal Patto di stabilità; è stato invece diminuito e in più è all'interno del Patto. Siamo di fronte a una manovra che strangola ogni tentativo dei sindaci di fornire servizi rivolti ai cittadini. Non si può pensare di costruire capitoli di bilancio dei Comuni, finanziarli con quantità predefinite, sottoporre i Comuni a controlli come i costi e i fabbisogni standard, a cui noi ci sottoponiamo ben volentieri se servono a dare un'omogeneità di prestazione su tutta la penisola, dopo di che viene fatta una ulteriore manovra prima ancora che sia entrato in vigore il sistema che misura i Comuni. ANCI ha deciso di bloccare le attività riguardanti il calcolo dei costi e dei fabbisogni standard e la richiesta del ritiro immediato del decreto legislativo in materia di "premi e punizioni".

I Comuni hanno sospeso la partecipazione alle attività relative all'attuazione del federalismo fiscale e non assicurano più alcun livello di collaborazione istituzionale di cui si erano fatti carico in questi anni.

L'insostenibile irragionevolezza della manovra

Alessandro Cosimi presidente di Anci Toscana

Misure che colpiscono i bilanci in percentuali insopportabili. Una stagione di tagli non risolutivi nella riduzione della spesa pubblica: per i Comuni è arrivato il momento di aprire con chiarezza un conflitto costituzionale sul proprio ruolo

A cura di Monica Mani

Sindaci e Regione a confronto sul nuovo PSSIR

Necessità di una governance multi-livello per affrontare insieme, Regione e Sistema delle autonomie locali, la progressiva diminuzione di risorse destinate alla Sanità e il cambiamento di paradigma introdotto, anche in campo socio sanitario, dal federalismo fiscale; inserimento nel PSSIR di una specifica e autonoma sezione dedicata al nuovo Sistema ospedaliero regionale e di una dedicata al Sistema territoriale sanitario, sociosanitario e sociale; ruolo fondamentale dei livelli essenziali di prestazione sociale. Sono alcuni dei punti

chiave toccati dal presidente di Federsanità Anci Toscana Giorgio Del Ghingaro, responsabile Welfare di Anci Toscana e sindaco di Capannori che ha aperto a Firenze, nell'ambito del Consiglio regionale di Anci Toscana, l'incontro sul nuovo Piano sanitario sociale integrato regionale 2011-2015 a cui hanno partecipato gli assessori regionali al Diritto alla sanità, Daniela Scaramuccia e al Welfare, Salvatore Allocca. All'incontro hanno preso parte una cinquantina tra sindaci e assessori.

"Giovani sì": il ruolo dei Comuni

Diffondere il più possibile le informazioni relative al progetto regionale "Giovani sì" sul territorio. È il ruolo dei Comuni nell'ambito del progetto regionale, con riferimento, in questa fase, alla prima misura avviata, quella relativa alla possibilità per i giovani di effettuare tirocini e stage retribuiti con 400 euro mensili.

Per mettere gli enti in condizione di poter svolgere al meglio questo importante compito, Anci Toscana, in collaborazione con la Regione Toscana, sta predisponendo un Piano di comunicazione territoriale, che comprende la consegna di materiale cartaceo agli sportelli Urp e Informagiovani e la diffusione delle informazioni utili attraverso tutti i canali informativi esistenti.

I comuni possono altresì segnalare alla Regione le imprese che intendono aderire al progetto e questa provvederà ad inserirle nell'apposito albo.

Numero verde:
800.098.719

Progetti innovativi in materia turistica

Il Ministro del Turismo, con decreto siglato il 4 luglio, ha prorogato al 15 settembre 2011 il termine ultimo per la presentazione delle domande di cofinanziamento di nuovi progetti e per la comunicazione di progetti esemplari ai sensi del DM del 13 dicembre 2010. Il decreto, dopo la registrazione, verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.governo.it/Presidenza/DSCT/servizi_innovativi/regolamentazione.html.

Animal friendly

L'ANCI e il Ministero del Turismo proseguono anche quest'anno la campagna "Animal friendly" volta ad individuare le misure per tutelare e sviluppare l'offerta turistica per quanti viaggiano con animali al seguito per contribuire ad arginare il deprecabile fenomeno dell'abbandono di animali domestici durante la stagione estiva.

L'invito ai Comuni balneari italiani è quello di individuare un tratto di spiaggia "Animal friendly" ove consentire l'accesso agli animali d'affezione adottando l'ordinanza-tipo appositamente predisposta, o comunque attivando iniziative di sensibilizzazione nei confronti degli operatori turistici.

Questi i recapiti per segnalare l'avvenuta adozione e richiedere ulteriori informazioni: tel. 06/68009317; e-mail rotondo@anci.it.

Scuola per amministratrici

«**S**e guardiamo all'Europa, guardiamo a realtà in cui una serie di servizi sono assicurati e la modalità del lavoro della donna è garantita da ciò che si svolge intorno a lei.

Il ruolo delle amministratrici discende dalla consapevolezza non di dover difendere, ma di progettare un futuro che abbia queste caratteristiche. Sui servizi oggi ci troviamo in una fase in cui rischiamo di compromettere quel poco che abbiamo conquistato».

Lo ha detto il presidente di Anci Toscana Alessandro Cosimi rivolgendosi alla platea delle amministratrici che hanno preso parte alla seconda edizione della "Scuola per amministratrici locali" che si è svolta a Firenze il 7 e l'8 luglio, promossa da ANCI e Regione in collaborazione con Anci Toscana e Cittalia.

Telefonia mobile

È arrivata la prima sentenza "toscana" favorevole al rimborso della tassa di concessione governativa ai Comuni. A pronunciarla è stata la Commissione tributaria provinciale di Grosseto che ha accolto il ricorso presentato attraverso Anci Toscana da Castell'Azzara, Comune di poco più di 1600 abitanti in provincia di Grosseto. Si tratta di un primo successo per l'azione giurisdizionale portata avanti per conto dei Comuni dall'Ance Toscana, attraverso il conferimento dell'incarico ad un legale di propria fiducia. Ad oggi sono 45 i Comuni toscani per i quali è stata avviata la richiesta di rimborso della tassa di concessione per la telefonia mobile versata all'Erario, per un importo totale di circa 800mila euro. A questi si aggiungono altre 12 Amministrazioni comunali che hanno manifestato interesse a intraprendere l'azione. Visto questo primo successo conseguito, Anci Toscana invita i Comuni che ancora non l'hanno ancora fatto a intraprendere l'azione.

Non giudizi ma opere di conciliazione

Un procedimento per raggiungere un accordo "amichevole" con l'aiuto di un professionista terzo e indipendente; un nuovo istituto che, nelle intenzioni di molti, dovrebbe rivoluzionare la giustizia civile italiana: conciliare per superare la paralisi del sistema

Diritti reali (distanze nelle costruzioni, usufrutto e servitù di passaggio ecc.), divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, contratti assicurativi, bancari e finanziari, risarcimento danni da responsabilità medica e da diffamazione mezzo stampa o con altro mezzo di pubblicità: sono le materie per le quali dal 21 marzo 2011, con il DLGS 28 del 4 marzo 2010, è divenuta obbligatoria la mediazione. Di questo tema, che apre nuove opportunità anche per i Comuni, si è parlato nel corso del convegno "Mediazione civile: ruoli e opportunità per i comuni" che Anci Toscana

ha organizzato a Firenze lo scorso 9 giugno. Questo numero di Aut&Aut nasce sulla scia di quel convegno, raccogliendo i contributi dei diversi soggetti coinvolti nella materia e spunti di riflessione emersi nel corso di quella giornata di lavoro.

Ma cosa s'intende innanzitutto con il termine mediazione? La mediazione, come riporta il sito del Ministero della Giustizia, è l'attività professionale svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa. Può svolgersi presso enti

pubblici o privati, che sono iscritti nel registro tenuto presso il Ministero della Giustizia

Il mediatore è la persona (o le persone fisiche) che, individualmente o collegialmente, svolgono la mediazione rimanendo prive, in ogni caso, del potere di rendere giudizi o decisioni vincolanti per i destinatari del servizio medesimo.

In generale si distinguono tre tipi di mediazione: facoltativa, e cioè scelta dalle parti; demandata, quando il giudice, cui le parti si siano già rivolte, invita le stesse a tentare la mediazione; obbligatoria, quando per poter procedere davanti al giudice, le parti debbono



Non giudizi ma opere di conciliazione



aver tentato senza successo la mediazione. È quest'ultima che dal 21 marzo 2011 è stata resa obbligatoria per le controversie nelle materie sopra citate. A queste materie si andrà ad aggiungere, a partire dal 20 marzo 2012 (per consentire un avvio graduale del meccanismo), l'obbligatorietà per le controversie in materia di condominio e di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

Ma come avviene il procedimento di mediazione? Prende il via con una domanda all'organismo, contenente l'indicazione dell'organismo investito, delle parti, dell'oggetto della pretesa e delle relative ragioni. Le parti possono scegliere liberamente l'organismo. Una volta avviata la mediazione, il mediatore organizza uno o più incontri mirati alla composizione amichevole della controversia. L'accordo raggiunto con la collaborazione del mediatore è omologato dal giudice e diventa esecutivo. Nel caso di mancato accordo il mediatore può fare una proposta di risoluzione della lite che le parti restano libere di accettare o meno. Il tentativo di mediazione civile ha una durata massima stabilita dalla legge di 4 mesi. Ma come si è arrivati all'obbligatorietà della mediazione civile nel nostro Paese?

Attraverso l'intervento dell'avvocato Marco Giuri, consulente di Anci Toscana (p. 7) vengono ripercorse le tappe normative che hanno portato ad introdurre la mediazione civile obbligatoria in Italia, a partire dalla Direttiva europea 2008/52/CE, alla legge 18 giugno 2009 n. 69 fino al decreto legislativo n. 28/2010.

Si tratta di una grande opportunità per i Comuni, come spiega nel suo articolo il componente del Consiglio direttivo ANCI Antonio Iannamorelli (a p. 11). L'Associazione Nazionale dei Comuni italiani ha istituito con una delibera del Consiglio nazionale un "Ufficio di conciliazione ANCI - Camera di conciliazione municipale" ed è in attesa di essere iscritta negli appositi Registri del Ministero della Giustizia come organismo non au-



Semplificazione e rapidità, diminuzione dei costi, garanzia di riservatezza: questi alcuni dei vantaggi del nuovo istituto. Senza giudici né arbitri, assistiti da un facilitatore e liberi di uscire in qualsiasi momento dal procedimento, sono le parti i veri protagonisti della mediazione

tonomo di conciliazione. L'obiettivo dell'Associazione è quello di dare la possibilità ai Comuni di avvalersi delle Associazioni regionali nella gestione di questo nuovo metodo di risoluzione delle controversie civili e commerciali. Una volta ottenuto l'ok dal Ministero, ANCI sarà così abilitata a ospitare mediazioni e darà la possibilità ai Comuni di

convenzionarsi con il proprio Ufficio, così da arrivare – è l'obiettivo del progetto – ad attivare uno sportello di mediazione in ciascun Comune. La Toscana, insieme al Lazio, sarà la prima regione in cui verrà portato avanti il progetto. Come racconta il segretario di Anci Toscana Alessandro Pesci (p. 12) per i Comuni si aprono due possibilità: da un lato il

Comune potrà essere la sede in cui si svolge la mediazione, dall'altro c'è l'opportunità per il Comune stesso di ricorrere a questo strumento per risolvere controversie con cittadini e imprese. Anci Toscana porterà avanti un lavoro di informazione e sensibilizzazione per i Comuni toscani, offrendo loro supporto, assistenza tecnica e formazione.

A sottolineare i vantaggi del ricorso alla mediazione – tra le molteplici procedure alternative al ricorso all'Autorità giudiziaria per comporre un conflitto o ristabilire un diritto – è Giuseppina Andreazzoli, assessore al Bilancio del Comune di Carrara (pag. 13), che sottolinea come con il ricorso a questo strumento i benefici per le parti superino le perdite grazie a tempi rapidi e costi contenuti.

Spazio poi sulle diverse prospettive da cui affrontare il tema della mediazione, con posizioni anche piuttosto diverse tra loro: quella del Diritto (a p. 19 interviene Salvatore Palazzo, giudice della Prima Sezione penale del tribunale di Firenze), quella dei Commercialisti (a p. 20 sentiamo Riccardo Narducci, commercialista e consulente di Anci Toscana), quella delle Associazioni di categoria con il presidente della Camera di Commercio di Firenze Vasco Galgani (p. 21), dei Consumatori (con Riccardo Nencini, vicepresidente di Federconsumatori Toscana, p. 23).

Una diversità di punti di vista e approcci che emerge anche e soprattutto dall'intervento di Alessandro Capecchi che, a p. 17, dice la sua nella veste sia di avvocato, sia di amministratore (fa parte del Consiglio comunale di Pistoia ed è componente del Comitato Direttivo di Anci Toscana) oltre che, naturalmente, di cittadino.

Senza dimenticare il ruolo fondamentale giocato dalla formazione del mediatore, che deve essere una figura qualificata, dotata di una preparazione multidisciplinare e di requisiti di onorabilità, un facilitatore più che un valutatore, che sia in grado di agevolare un accordo che sia davvero auto-determinato dalle parti. ■

Il “Comune-cliente” e la mediazione civile

di **MARCO GIURI**, avvocato e consulente Anci Toscana



Il decreto legislativo 28/2010 ha introdotto l'obbligatorietà del tentativo di mediazione estendendo la portata della normativa ai casi in cui una PA si trovi ad agire come un soggetto di diritto privato. Ecco le ricadute di questa “rivoluzione culturale” sulle attività dei Comuni

Tutto ebbe inizio con l'adozione della direttiva 2008/52/CE in tema di mediazione, con la quale il Parlamento europeo e il Consiglio esortavano gli Stati membri all'adozione, nei vari ordinamenti, di procedure extragiudiziali rapide e convenienti per la risoluzione di tutte le controversie in materia civile e commerciale. Le disposizioni contenute nella direttiva avrebbero dovuto trovare applicazione alle sole controversie transfrontaliere ma, già dai «considerando», risultava chiaro l'obiettivo del legislatore comunitario di diffondere lo strumento mediazione anche alle controversie interne ai singoli stati. Interviene, allora, il legislatore italiano il quale, con l'articolo 60 della L. 18 giugno 2009 n. 69, delegava il Governo all'adozione di uno o più provvedimenti in tema di mediazione e di conciliazione in ambito civile e commerciale, sorprendendo tutti con un'inusuale tempestività nell'attuazione di una direttiva comunitaria.



Il “Comune-cliente” e la mediazione civile



Il 4 marzo 2010, dopo circa 9 mesi dalla delega, il Governo ha così “partorito” il decreto legislativo n. 28/2010, introducendo nel nostro ordinamento un articolato procedimento di mediazione, con l’obiettivo di ridurre il peso del contenzioso e, dunque, di diminuire i tempi del processo civile.

Detto decreto, già legge dello Stato dal 20 marzo 2010, è divenuto definitivamente operativo dal 20 marzo scorso, ovvero decorsi i dodici mesi previsti dall’art. 24 comma I per l’entrata in vigore della c.d. condizione di procedibilità, prevista all’articolo 5 comma I del DLGS 28/2010.

L’art. 5 prevede che chi intenda esercitare in giudizio un’azione relativa a una controversia in dette materie, è *obbligato a*

esperire preliminarmente il tentativo di conciliazione.

Stante la pioggia di critiche, pervenute da più parti, il legislatore è successivamente intervenuto a ridurre l’ambito di applicazione della condizione di procedibilità, rinviando di 12 mesi l’obbligatorietà del tentativo per le controversie in materia di condominio e in materia di risarcimento danni derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

In tutti gli altri casi elencati nella tabella 1 nel caso in cui si desideri azionare un diritto disponibile vertente su tali materie, permane l’obbligo di esperire, preventivamente all’instaurazione del giudizio ordinario, il tentativo di mediazione.

Veniamo a un breve esame del procedimento di mediazione, descrivendolo attraverso l’ausilio di uno schema sintetico.



Ma allora, in che modo la mediazione incide sulla gestione dell’attività del Comune? In che modo il Comune viene colpito da questo nuovo “obbligo di mediare”?

La normativa sulla mediazione e, precisamente il DLGS 28/2010, ha introdotto l’obbligatorietà del tentativo di mediazione senza fare distinzioni tra soggetti pubblici e soggetti privati, estendendo quindi la portata delle disposizioni ivi contenute a tutte quelle situazioni in cui la pubblica amministrazione si trova ad agire *iure privatorum*, ovvero come un soggetto di diritto privato.

Il Comune, quindi, si troverà a dover obbligatoriamente ricorrere allo strumento mediazione, ogni qualvolta si trovi ad essere parte di una controversia vertente su una delle materie sottoposte a condizione di procedibilità.

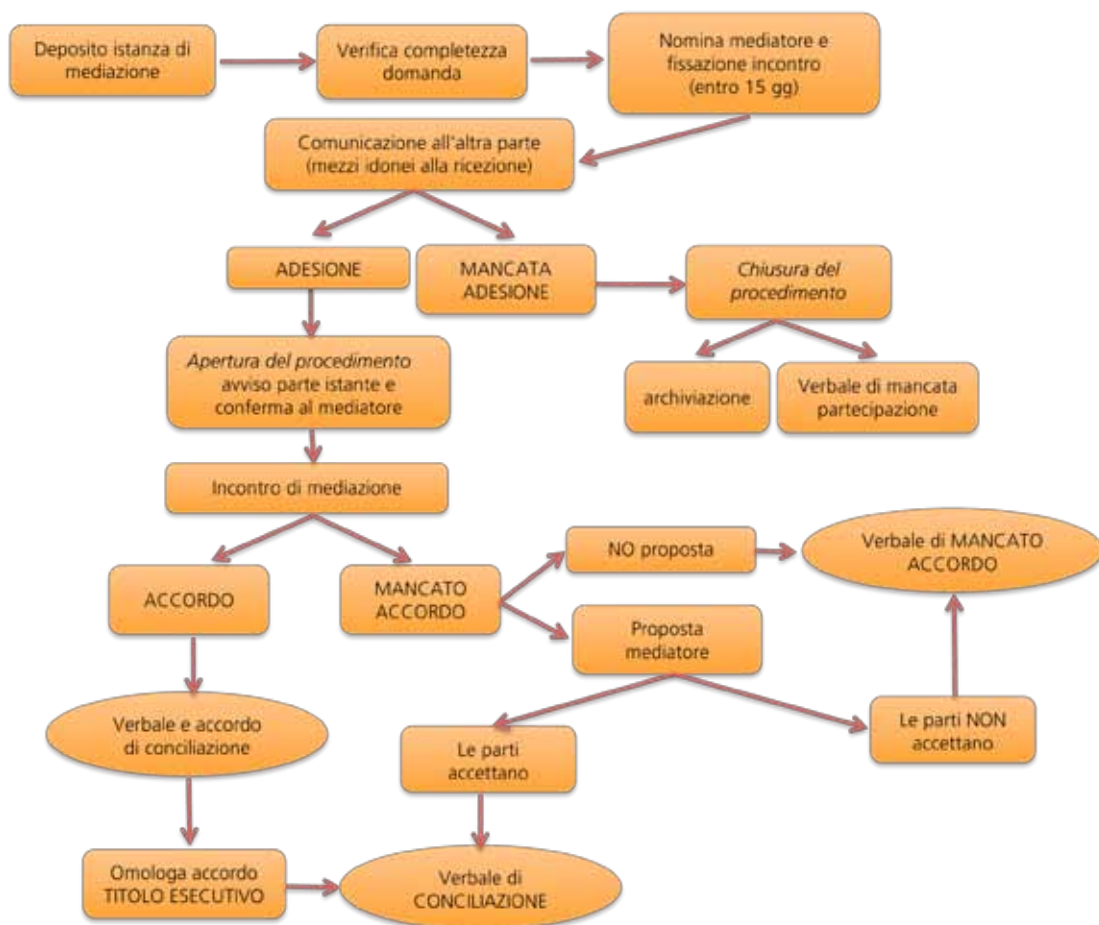


Fig. 1 - Il procedimento di mediazione





Tab. 1. - *Materie sottoposte a condizione di procedibilità ex art. 5 c. 1*

Materie ex art. 5 comma 1	entrata in vigore
Controversie in materia di diritti reali	20 marzo 2011
Controversie in materia di divisione	20 marzo 2011
Controversie in materia di successioni ereditarie	20 marzo 2011
Controversie in materia di patti di famiglia	20 marzo 2011
Controversie in materia di locazione	20 marzo 2011
Controversie in materia di comodato	20 marzo 2011
Controversie in materia di affitto di aziende	20 marzo 2011
Controversie in materia di risarcimento danno da responsabilità medica	20 marzo 2011
Controversie in materia di risarcimento danno da diffamazione a mezzo stampa o altro mezzo di pubblicità	20 marzo 2011
Controversie in materia di diritti reali	20 marzo 2011
Controversie in materia di contratti assicurativi, bancari e finanziari	20 marzo 2011
Controversie in materia di condominio	20 marzo 2012
Controversie in materia di risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti	20 marzo 2012

In tutti i casi in cui il Comune dovrà «sidersi al tavolo della mediazione», il principale problema che si porrà è quello tipicamente connesso alla disponibilità dei diritti in materia di transazione, nonché quello derivante dall'eventuale responsabilità del funzionario o del dirigente per aver negoziato una soluzione concordata in luogo di una sentenza resa dall'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne la responsabilità contabile e la sussistenza del c.d. danno erariale è importante sottolineare che, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 comma 1, punto 1, lett a) del DL 23 ottobre 1996 n. 543 «La responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei Conti in materia di contabilità pubblica è personale e limitata ai fatti e alle omissioni commessi con dolo o colpa grave, ferma restando l'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali». È pertanto evidente che potrà aversi responsabilità solo nell'ipotesi in cui la transazione sia stata raggiunta con dolo o colpa grave.

Quindi, nel caso in cui la "bontà" della scelta sia dimostrabile in termini oggettivi, non si dovrebbe incorrere in alcuna conseguenza negativa.

Nella decisione di optare o meno per una soluzione transattiva o per la sottoscrizione di un accordo di mediazione, il funzionario o il dirigente saranno tenuti a garantire che il contenuto dell'accordo non sia illogico o irragionevole, che non sia estraneo alle finalità e metodologie istituzionali dell'Ente e che sia, possibilmente, supportato da adeguate e oggettive valutazioni tecnico-giuridiche.

Anche il Comune, quindi, si troverà coinvolto in questa "rivoluzione" culturale sulla patologia dei rapporti giuridici e dovrà, in questa fase, farsi assistere da quelle figure (consulenti, avvocati ed esperti) che già conoscono l'istituto della mediazione, nonché le posizioni di diritto di ciascuna delle parti, in modo da giungere a un accordo valido e ottimale per l'amministrazione.



I primi dati forniti dal Ministero della Giustizia

Sono 1336, secondo i primi dati forniti dal Ministero della Giustizia, i procedimenti civili definiti con mediazione in poco più di un mese. Di questi, 304 hanno avuto buon esito, mentre in 1032 casi non è stato raggiunto un accordo.

I numeri, raccolti dalla Direzione generale Statistica nel periodo che va dal 21 marzo 2011, giorno in cui è diventato obbligatorio esperire il tentativo di conciliazione, al 30 aprile scorso, fotografano la situazione di 170 organismi su 259. Secondo quanto reso noto, la stima nei primi 12 mesi, effettuata tenendo conto dei flussi storici per materia, dell'andamento stagionale degli stessi nei diversi mesi dell'anno e dell'effetto innovativo della nuova normativa, prevede un numero complessivo di 280mila procedimenti di mediazione civile e commerciale. In questa fase iniziale, viene sottolineato nella rilevazione, accanto alla maggioranza delle mediazioni obbligatorie (55%), incidono ancora molto quelle vo-

lontarie (40%) e pochissimo quelle demandate dal giudice (4%).

Da mettere in evidenza è il fatto che il dato assoluto degli accordi raggiunti risulta fortemente influenzato dal numero di mancate comparizioni dell'aderente al procedimento, per varie circostanze, tra cui mancate adesioni volontarie, ritiri delle iscrizioni dei proponenti prima di esperire i necessari tentativi di coinvolgere l'aderente e così via.

Il tasso di successo sale invece al 71% quando le parti accettano di sedersi attorno al tavolo per confrontarsi con la facilitazione di un mediatore. La rilevazione evidenzia infine come, anche in assenza di obbligatorietà dell'assistenza, quasi 3/4 delle parti prende parte alla mediazione con l'assistenza del proprio legale di fiducia.

Ben più della metà dei mediatori coinvolti sono avvocati, seguono commercialisti, praticanti avvocati e notai.

Tab. 1 Flussi della mediazione civile nel periodo 21 marzo-30 aprile 2011

	Iniziali	Iscritti	Definiti		Totali definiti	Pendenti finali
			Accordo raggiunto	Accordo non raggiunto		
Condominio	34	94	3	3	6	122
Diritti reali	49	871	28	100	128	792
Divisione	17	221	2	35	37	201
Successioni ereditarie	18	270	5	31	36	252
Patti di famiglia	-	8	-	-	-	8
Locazione	15	531	18	95	113	433
Comodato	2	124	3	20	23	103
Affitto di aziende	3	86	6	17	23	66
Risarcimento danni da circolazione veicoli e natanti	17	112	15	67	82	47
Risarcimento danni da responsabilità medica	74	399	6	106	112	361
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa	-	49	2	8	10	39
Contratti assicurativi	18	388	11	94	105	301
Contratti bancari	71	354	11	20	31	394
Contratti finanziari	15	143	11	20	31	127
Altre nature della controversia	491	1.422	184	417	601	1.312
TOTALE	824	5.070	304	1.032	1.336	4.558

Fonte Ministero della Giustizia

Tab. 2 Stima di previsione dei flussi delle mediazioni civili nel periodo aprile 2011-marzo 2012

MESE	Stima procedimenti di mediazione	Cumulato stima	%
ANNO 2010			
aprile	5.000	5.000	1,8%
maggio	12.000	17.000	4,3%
giugno	21.000	38.000	7,5%
luglio	25.000	63.000	8,9%
agosto	15.000	78.000	5,4%
settembre	22.000	100.000	7,9%
ottobre	28.000	128.000	10,0%
novembre	29.000	157.000	10,4%
dicembre	29.000	186.000	10,4%
ANNO 2011			
gennaio	31.000	217.000	11,1%
febbraio	31.000	248.000	11,1%
marzo	32.000	280.000	11,4%
TOTALE	280.000		100%

Fonte Ministero della Giustizia

Il progetto di ANCI

di **ANTONIO IANNAMORELLI**, vicepresidente del Consiglio Comunale di Sulmona e componente del Consiglio direttivo ANCI

Creare e organizzare un organismo di conciliazione nazionale, non business oriented, dotato di sedi distaccate sul territorio, tante quanti sono i comuni italiani. Fare delle sedi municipali il luogo privilegiato dove attuare la riforma del processo civile innescata dall'obbligatorietà del tentativo di mediazione. Ecco gli obiettivi di ANCI

Il Comune è il luogo della vicinanza alla soluzione dei problemi del cittadino. Prossimità e immediatezza nel rapporto sono elementi caratterizzanti dell'autonomia locale, quindi, al di là della configurazione giuridica più "stretta". Nell'immaginario collettivo le competenze degli Enti locali e delle Regioni sfumano in una dissolvenza impressionista, che restituisce un quadro in cui è la "torre municipale" l'interlocutore primo e vicino del problema. Per questo il Comune è la sede per eccellenza che deve affermarsi come "soggetto attuatore" del pezzo della riforma del processo civile che ha istituito la mediazione civile e commerciale obbligatoria.

Questo strumento, nato per filtrare il ricorso al giudice, rappresenta per i comuni un'opportunità fenomenale per assolvere al dovere di prossimità, per ritagliarsi spazi nuovi di protagonismo civico, per rendere servizi utili, innovativi e a basso impatto economico ai cittadini e alle imprese.

Per questo ANCI, con un lavoro complesso e straordinario, sta organizzando uno strumento che potrà rispondere alle esigenze di tutti i comuni che vorranno diventare sede delle mediazioni, senza sopportare difficili gravami organizzativi, un organismo di conciliazione nazionale dell'ANCI, con tante sedi distaccate sul territorio. Tante –potenzialmente – quanti sono i Comuni d'Italia. Con la cooperazione tra la struttura ANCI, nazionale e regionale, e la struttura dei singoli Comuni si riuscirà a venire incontro ai tantissimi italiani che dovranno assumere con la "conciliazione" la stessa consuetudine che hanno i cittadini dei grandi paesi occidentali che, soprattutto nei paesi di matrice anglosassone, utilizzano prioritariamente e positivamente le "ADR" (*alternative dispute resolution*) per la soluzione dei contenziosi di tipo civilistico.

Il Comune, infatti, garantisce immediatezza e nessun aggravio di costi per la parte istante, che potrà trovare una sede di conciliazione a pochi metri da casa, anche se – per esempio – abita in un piccolo comune montano e non in un capoluogo. Inoltre, al contrario di numerosi organismi costituiti in forma giuridica a fine di lucro, l'ANCI non farà di questa iniziativa un'azione "business oriented". Questo significa che, per



esempio, saranno applicate le tariffe minime per lo svolgimento della procedura.

Procedura che vedrà il Comune come ospitante e l'ANCI come attore terzo, imparziale ed efficiente nel mantenere i tempi veloci e nel garantire il massimo della professionalità dei suoi mediatori, appositamente formati e specializzati.

Di questa azione potranno agevolarsi anche gli stessi Enti locali, qualora fossero loro stessi parte in un contenzioso civile. Al netto della risoluzione di problemi come la capacità ad agire e la rappresentanza nella procedura, i Comuni avranno

un'opportunità eccezionale, per smaltire il proprio contenzioso (pensiamo alle questioni relative ai diritti reali o all'incidentistica stradale) e per recuperare risorse e crediti.

Una grande opportunità, che va vissuta con dinamismo e flessibilità, poiché è in una fase embrionale e certamente dovrà "asestarsi" con la pratica quotidiana. In questo percorso ANCI e i comuni d'Italia, dovranno esserci. Per loro stessi e per i loro cittadini.

Conciliazione municipale: un'opportunità da mettere a frutto

di ALESSANDRO PESCI, segretario generale di Anci Toscana

L'adesione dei Comuni alla Camera di Conciliazione municipale permetterà agli enti sia di essere sede della mediazione-conciliazione sia di ricorrere a questo istituto per dirimere le proprie controversie. Formazione e assistenza tecnica: questo il piano di lavoro di Anci Toscana per consentire ai comuni toscani di cogliere questa occasione



Il nostro obiettivo come Anci Toscana è quello di provare a portare avanti un lavoro di informazione e sensibilizzazione nei confronti dei Comuni toscani e di mettere a disposizione gli strumenti che abbiamo per consentire loro di cogliere l'opportunità rappresentata dalla mediazione-conciliazione.

Quella di ANCI nazionale è una scelta chiara: si tratta di un elemento importante perché consente all'Ance Toscana e ai Comuni che vorranno aderire alla Camera di conciliazione municipale di poterlo fare in modo abbastanza tempestivo e adeguato. Attraverso questa operazione l'ANCI si farà contenitore dello svolgimento di questa attività. In secondo luogo, essendo l'Asso-

ciazione dei Comuni, il nostro ruolo è quello di offrire supporto, assistenza tecnica, una parte di formazione, nei confronti dei funzionari dei Comuni che saranno chiamati ad assistere l'ente in un'occasione di mediazione.

Ma cosa cambia in concreto per i Comuni toscani con la mediazione-conciliazione?

Si aprono due possibilità: da un lato il Comune potrà essere la sede in cui si svolge la mediazione, dall'altro c'è l'opportunità per il Comune stesso di ricorrere a questo strumento per risolvere controversie con cittadini e imprese, contribuendo in questo modo a deflazionare il numero di cause in corso, con un risparmio di tempi e di costi.

I Comuni sono un soggetto terzo

nel momento in cui si fanno sede della mediazione, sono un soggetto di parte quando hanno controversie di vario genere. Ci sono quindi due profili dell'ente, che vanno saputi interpretare e mettere a frutto per quanto possibile. Questo è il senso del lavoro che ci apprestiamo ad avviare. Siamo ancora in una fase preliminare. Abbiamo fatto una prima comunicazione ai Comuni e stiamo studiando alcune occasioni di formazione. Dobbiamo costruire un indirizzo di lavoro nei confronti degli enti e far percepire loro l'importanza di questa occasione.

Stiamo predisponendo ad un accordo con Unioncamere Toscana per mettere a disposizione una rete di sportelli al pubblico che i Comuni toscani hanno (sono già oltre 600 e

comprendono gli Urp, gli Informagiovani, i Paas, i Suap, sportelli polifunzionali) e utilizzarli per assistere i cittadini nell'individuazione della modalità più appropriata per risolvere conflitti di varia natura.

L'idea è quella di utilizzare gli sportelli dei Comuni per assistere il cittadino in un primo orientamento, per riempire la modulistica, per fornire supporto. Si tratta di un ruolo assolutamente appropriato alle funzioni del Comune, che si può offrire in parallelo una volta opportunamente formati i propri funzionari e garantita un'assistenza di secondo livello della quale c'è bisogno per rispondere ad eventuali quesiti più complessi. È un altro spunto di lavoro a cui stiamo pensando.

La sfida di un istituto “a somma positiva”

di GIUSEPPINA ANDREAZZOLI, assessore al Bilancio e alle Risorse finanziarie del Comune di Carrara



Sono molteplici le procedure alternative al ricorso all'Autorità giudiziaria per comporre un conflitto o ristabilire un diritto. Tra essi la mediazione si presenta con un profilo “a somma positiva”: i benefici per le parti superano le perdite grazie a tempi rapidi, costi contenuti e soprattutto agli ampi margini per l'intesa

Prima di analizzare le opportunità che si creeranno per i comuni che da oggi in avanti ricorreranno all'Istituto della mediazione, ritengo sia doveroso fare un punto sul percorso che ci ha condotto a pensare di usare questo strumento. Nel momento in cui c'è da stabilire un diritto che è stato leso

abbiamo la possibilità di rivolgerci all'Autorità giudiziaria ordinaria (giudice ordinario) oppure ricorrere alle procedure alternative.

Le procedure alternative sono molteplici e per questo è necessario – per meglio comprendere l'istituto della mediazione – dividerle in 2 gruppi.

Un primo gruppo include tutte

le procedure alternative che alla fine degli incontri fra le parti prevedono che ci sia un soggetto terzo che decide.

Un esempio è quello dell'Istituto dell'arbitrato dove l'arbitro in fase finale esprime un parere obbligatorio che le parti devono comunque accogliere.

L'Istituto dell'arbitrato ha un procedimento molto simile a

quello che accade in via giudiziale.

La mediazione è un Istituto importante perché lascia ampio margine per gli accordi fra le parti. Il mediatore ha il compito di assisterle entrambe nella ricerca di una soluzione che non stabilisca mai torto e/o ragione in maniera netta, ma una





La sfida di un istituto “a somma positiva”



Il mediatore non si configura come un soggetto terzo che decide stabilendo torti e ragioni in maniera netta ma assiste le parti nella ricerca di una soluzione che dia la massima soddisfazione a entrambe



soluzione che comunque dia la massima soddisfazione a entrambe, questo, considerando la situazione in cui oggi si trovano i comuni, può essere decisamente utile.

L'intensificazione del percorso sulla mediazione per chiarezza possiamo dividerlo in 3 periodi in riferimento all'ordinamento italiano.

Il primo periodo inizia con la legge 580 del 1993, sul riordino delle Camere di Commercio e con cui il legislatore ha chiesto alle Camere di Commercio di istituire delle commissioni di conciliazione e arbitrato che aiutassero a risolvere le liti. Successivamente altri due passaggi

hanno segnato questo periodo, prima nel 1998 e poi nel 2001. Nel 1998 si è provveduto a rafforzare l'Istituto della mediazione, sempre in sede delle Camere di Commercio, con l'inserimento delle liti sulla subfornitura e poi nel 2001 per le liti sul turismo.

Il secondo periodo, invece, quello più importante nel cammino che ha portato oggi alla Gestione delle mediazioni anche da parte dei comuni, è stato il DLgs 5/2003 sulla riforma del diritto societario che ha ampliato il campo d'intervento di questo istituto, non limitandolo più solo al rapporto tra imprese e consumatori, ma trasferendo-

lo anche a livello societario. La sfida rappresentata da questo decreto ha consentito poi di fare un ulteriore salto in avanti verso la situazione attuale.

Situazione attuale a cui si è, infine, pervenuti con il DLgs 28/2010, che ha sancito l'obbligatorietà del tentativo di mediazione, prima di andare in sede processuale. Il giudice, secondo quanto stabilito dal decreto, all'avvio del procedimento, può rimandare alle parti il tentativo di mediazione qualora non sia stato esperito precedentemente.

In sostanza credo si possa affermare che la mediazione per i comuni è uno strumento fon-

damentale per risolvere le controversie in maniera rapida (i tempi previsti sono infatti un massimo di 4 mesi), economica (costi contenuti e definiti fin dall'inizio della procedura) e, soprattutto, può consentire di quantificare le necessità e i bisogni delle parti in maniera amichevole.

Da qui si intuisce come e quanto per i comuni sia necessario riuscire a cogliere le opportunità offerte dalla mediazione e sviluppare questa procedura, al fine di recuperare i rapporti compromessi ed evitando ulteriori aggravati di spesa.

Professione mediatore: requisiti e peculiarità

di **ADRIANA CAPOZZOLI**, avvocato e formatore

Con il recente DLGS 28/2010 è stata introdotta nel nostro ordinamento, in ossequio a quanto richiesto dal legislatore comunitario della direttiva 52/2008, la disciplina del procedimento di mediazione finalizzato alla conciliazione delle controversie civili e commerciali. L'art. 3 c. 2 DLGS 28/2010 impone ai regolamenti degli organismi di mediazione di prevedere modalità di nomina dei mediatori che ne assicurino «l'idoneità al corretto e sollecito espletamento dell'incarico».

Emerge pertanto l'interesse del legislatore a delineare una figura professionale, il mediatore, che sia specificamente formato e dotato di precise caratteristiche. A tal fine con la pubblicazione del regolamento attuativo, il DM 180/2010, il legislatore ha, quindi, individuato i requisiti, anche formativi, dei mediatori.

In particolare, si è previsto che il mediatore debba possedere specifici requisiti di qualificazione, quali il possesso di un diploma di laurea almeno triennale ovvero, in alternativa, l'appartenenza a un ordine o collegio professionale.

Diversamente dalla precedente normativa (DLGS 5/2003, DM 222 e 223 del 2004, decreto dirigenziale 24 luglio 2006), in cui si richiedeva una laurea in materie economico-giuridiche, con la vigente normativa contenuta nel DM 180/2010 non vi sono limitazioni di tal guisa, richiedendosi genericamente un diploma di

laurea almeno triennale, senza alcuna indicazione preferenziale circa il percorso universitario. In alternativa, ossia anche in assenza di un diploma di laurea, è ritenuto requisito idoneo l'appartenenza a un ordine o collegio professionale.

Tali previsioni si spiegano con l'esigenza di aprire la funzione di mediatore a diverse professionalità, nell'ottica di favorire la multidisciplinarietà dei soggetti interessati, esigenza evidente solo che si consideri la varietà delle materie di cui all'art. 5 DLGS 28/2010 e le previsioni dell'art. 8 c. 1 e 4 del medesimo contesto normativo.

Al mediatore è, altresì, richiesto il possesso di requisiti di onorabilità, quali non avere riportato condanne definitive per delitti non colposi o a pena detentiva non sospesa; ovvero non essere incorso nell'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici; ovvero non essere stato sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza; ovvero non avere riportato sanzioni disciplinari diverse dall'avvertimento.

Come requisito formativo è stato previsto uno specifico iter formativo costituito da una formazione di base e da un aggiornamento biennale. Sotto il primo profilo, al fine di poter accedere all'elenco di un organismo, al mediatore è richiesta la partecipazione, e superamento con esito positivo, di un apposito corso di formazione della durata di 50 ore, il cui contenuto è stato tipizzato e specificamente disciplinato.

Una figura qualificata, dotata di una preparazione multidisciplinare e di requisiti di onorabilità: questo il profilo del mediatore civile, un facilitatore più che un valutatore per agevolare un accordo autenticamente auto-determinato dalle parti



Professione mediatore: requisiti e peculiarità

Infatti, secondo quanto previsto dall'art. 18 DM 180/2010, il corso deve affrontare i seguenti temi: normativa nazionale, comunitaria e internazionale in materia di mediazione e conciliazione, metodologia delle procedure facilitative e aggiudicative di negoziazione e di mediazione e relative tecniche di gestione del conflitto e di interazione comunicativa, anche con riferimento alla mediazione demandata dal giudice, efficacia e operatività delle clausole contrattuali di mediazione e conciliazione, forma, contenuto ed effetti della domanda di mediazione e dell'accordo di conciliazione, compiti e responsabilità del mediatore.

L'attenzione del legislatore al contenuto del corso, e in particolare alla effettiva didattica delle tecniche facilitative di gestione del conflitto, dimostra l'interesse per una formazione che sia idonea a fornire gli strumenti teorici e applicativi, in funzione di un efficace ed efficiente tentativo di mediazione. Soprattutto non può non sottolinearsi il rilievo riconosciuto alle tecniche di mediazione, sia in un approccio prettamente facilitativo sia secondo un approccio più valutativo, nonché alle interazioni comunicative dei soggetti in conflitto.

Prova ulteriore di tale ratio è costituita dalla specifica previsione dei docenti, che, distinti in teorici e pratici, forniscano gli strumenti didattici in funzione di un effettivo percorso professionale e della propria conoscenza della mediazione.

Infatti, apprezzabilmente, i formatori teorici devono dar prova di conoscenza e studio della ma-



teria, avendo pubblicato almeno tre contributi scientifici in materia di mediazione, conciliazione o risoluzione alternativa delle controversie, mentre ai mediatori pratici è richiesta l'effettiva esperienza di mediatore in almeno tre procedure.

A tutti i docenti, sia teorici che pratici, è richiesta l'esperienza didattica, per aver svolto attività di docenza in corsi o seminari in materia di mediazione, conciliazione o risoluzione alternativa delle controversie presso ordini professionali, enti pubblici o loro organi, università pubbliche o private riconosciute, nonché il continuo aggiornamento (dovendo infatti anche i docenti

provvedere alla propria formazione continua, mediante la frequenza di almeno sedici ore di formazione di aggiornamento nel biennio).

Sotto il profilo dell'aggiornamento del mediatore, il legislatore ha previsto anche per il mediatore un idoneo percorso formativo, dovendo, nel biennio, aggiornare la propria formazione mediante la frequenza di almeno diciotto ore, nelle medesime materie del corso base.

A tal proposito sarebbe stato utile prevedere un approfondimento maggiormente adeguato alla diversa varietà strutturale delle controversie e alle diverse tecniche utilizzabili a seconda

della tipologia di conflitto e/o di controversia.

L'individuazione di tali specifiche caratteristiche, unitamente alle peculiari indicazioni per gli enti formatori, consentono di delineare una attenzione precisa del legislatore per la formazione.

Secondo gli intendimenti del legislatore solo mediatori effettivamente preparati nella gestione del conflitto e consapevoli delle tecniche di mediazione possono utilmente aiutare la parti nella ricerca di un accordo reciprocamente soddisfacente, ciò che costituisce l'obiettivo del tentativo di mediazione.

Il profilo è quello di un mediatore, laureato e/o professionista, il quale sia consapevole della cornice normativa, anche europea e internazionale, entro cui si inserisce la mediazione; che sia altresì consapevole delle caratteristiche del conflitto e delle interazioni comunicative delle parti; che conosca, e sia in grado di applicare, tecniche facilitative di mediazione alla controversia, in considerazione di quanto previsto dall'art. 8 c. 3 DLGS 28/2010, secondo cui il mediatore si adopera affinché le parti giungano a un accordo amichevole di definizione della controversia.

Il mediatore adeguatamente formato, pertanto, applica le tecniche di mediazione alla controversia secondo uno stile e un approccio auspicabilmente facilitativo, piuttosto che valutativo, al fine di consentire all'accordo di mediazione di essere autenticamente auto-determinato dalle parti, piuttosto che etero-determinato.

Un tema, quattro punti di vista

di **ALESSANDRO CAPECCHI**, avvocato e componente del Comitato direttivo Anci Toscana



Un istituto, quello della mediazione civile, che dà luogo a posizioni diverse: salutata come un'introduzione positiva, che offre a cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche vie alternative al contenzioso civile in tribunale, suscita perplessità rispetto ad alcune sue caratteristiche ibride. La parola agli addetti ai lavori...

Al convegno promosso lo scorso 9 giugno da Anci Toscana ho inteso affrontare il tema della mediazione da diverse prospettive, quella professionale di avvocato (che esercito presso il Foro di Pistoia), quella di amministratore (che svolgo presso il Comune di Pistoia), quella di membro di Anci Toscana e infine quella di cittadino (che alla fine paga il conto di tutti e tre...). Come avvocato sento la mediazione come ennesimo "scippo" al mio lavoro, che tante volte conosce tentativi di conciliazione sia prima che durante il contenzioso, essendo gli avvocati i più consapevoli della durata infinita dei processi; sapere però che la me-

diatazione, così come impostata, viene svolta da persone che – pur laureate o iscritte a albi – fanno un corso di 50 ore a fronte di una vita di studi ed esperienza lascia perplessi, soprattutto per l'ampiezza e la complessità delle materie per le quali la legge prevede il tentativo obbligatorio di conciliazione (ma senza assistenza obbligatoria del legale), tra cui diritti reali, contratti assicurativi, bancari e finanziari, successioni, condominio. Infine, mi spaventa l'ulteriore burocratizzazione delle procedure, con fogli da firmare, allegare, spedire, nonché i relativi costi, destinati – in caso di mancato accordo – a sommarsi a quelli del giudizio.





Un tema, quattro punti di vista



La mediazione civile si presenta come uno strumento che punta a ridurre l'affollamento delle nostre aule di Giustizia. Al tempo stesso l'applicazione della nuova normativa comporta un notevole impatto per il mondo degli enti locali. In attesa di regole certe su costi, tempi, selezione delle professionalità e territorialità, il procedimento è oggetto di continui aggiustamenti



Come amministratore quindi la mediazione mi incuriosisce, soprattutto in riferimento al ruolo e alla attività che dovranno svolgere gli uffici comunali (dirigenti *in primis*) per rappresentare le ragioni dell'ente durante la fase di mediazione; in particolare, sono curioso di vedere come su certe materie – che l'art. 42 del Testo Unico sugli Enti Locali riserva alla competenza esclusiva del Consiglio comunale, ad esempio i beni immobili e quindi i diritti reali – si riuscirà a rispettare i termini della legge per la conclusione del processo di mediazione (4 mesi) con le esigenze e i tempi di valutazione dell'assemblea cittadina. Come membro del Direttivo Anci quindi sono stato tra i primi ad aver sollecitato il Presidente e il Segretario ad affrontare il tema, consapevole dell'impatto della nuova normativa anche sul mondo degli Enti

locali, soprattutto quelli più piccoli. A tal fine appare interessante un eventuale ruolo di ANCI come soggetto che struttura una propria rete di sportelli di mediazione sul territorio nazionale, ma soprattutto che aiuta i Comuni a formare il proprio personale nell'affrontare questa nuova sfida, anche per garantire uniformità di comportamenti alla Amministrazione pubblica.

Come cittadino, infine, sono un po' perplesso, perché questo "giochino" presenta comunque dei costi che dovrò affrontare io a fronte di uno Stato incapace, nella sua globalità, di garantire l'esercizio della Giustizia in tempi congrui. Con il rischio peraltro – in assenza dell'assistenza obbligatoria dell'avvocato durante la mediazione – di far definire questioni anche importanti e delicate da un mediatore che può sempre risentire delle pressioni locali; non a caso,

come scriveva diversi anni fa un noto commentatore, l'Italia è il paese della "cuginanza", in cui tutti sono legati in famiglie, da quelle naturali a quelle di fatto, dalla massoneria alle associazioni, e in assenza di un soggetto realmente terzo e imparziale il potenziale abuso è sempre in agguato.

Ma, al di là delle impressioni e delle legittime posizioni personali, come ha funzionato la mediazione nei primi mesi di applicazione pratica? Ebbene, dai dati del Ministero della Giustizia pare che il grado di conciliazione delle controversie sia intorno al 25%, con un numero di procedimenti che alla fine dell'anno – se continua questo ritmo – dovrebbe aggirarsi su 250.000 circa; il che vuol dire che poco più di 50.000 procedimenti non vedranno le aule di Tribunale, ma se confrontato con il ritmo di crescita del contenzioso civile tale dato non appare cer-

tamente positivo. Inoltre la stessa disciplina dell'istituto è oggetto di continui aggiustamenti, come dimostra sia il parere favorevole reso dal Consiglio di Stato sulla modifica del regolamento relativo ai mediatori (che introduce criteri di selezione dei mediatori più stringenti e maggiori controlli) sia quanto deciso dal Ministero della Giustizia stesso, che tramite il proprio Direttore Generale ha emanato una circolare (13 giugno 2011) per specificare i criteri e le modalità di registrazione degli organismi di mediazione e dei soggetti che possono svolgere i corsi di formazione per i mediatori. Piccoli passi comunque, in attesa che l'assistenza obbligatoria dell'avvocato durante la mediazione, come promesso dal Ministro Alfano, diventi realtà. E che trovino una disciplina adeguata l'aspetto dei costi, dei tempi e della territorialità della mediazione. ■

Meno contenziosi, più canali per risolvere le divergenze

di **SALVATORE PALAZZO**, presidente della Sezione Civile del Tribunale di Firenze

La legge 28/2010 nasce dall'esigenza di adottare misure legislative e organizzative – in base alla direttiva 2008/52/CE in materia di mediazione civile e commerciale – che consentano di pervenire a una drastica riduzione del rilevante contenzioso civile a carico dei nostri tribunali, arricchendo il quadro delle opportunità offerte ai cittadini nella risoluzione dei conflitti.

La mediazione civile e commerciale, quale configurata nel decreto, presenta tuttavia delle caratteristiche ibride: viene configurata come un procedimento in cui il ruolo del mediatore non consiste nel valutare le ragioni delle parti o nel suggerire proposte, quanto piuttosto nell'agevolare l'emersione degli interessi sottostanti al conflitto, in vista del raggiungimento di un accordo.

Inoltre, coesistono profili della disciplina in virtù dei quali l'intento deflativo del carico giudiziario sembra prevalere sulla finalità della realizzazione di una rete più ampia di tutele.

In questa ottica è stata prevista la mediazione obbligatoria, non disciplinata dalla legge delegata e non imposta dalla normativa comunitaria, per cui il Tar del Lazio ha sollevato la questione di incostituzionalità della legge. Del resto sono proprio le materie della mediazione obbligatoria quelle in cui si creano i più complessi e prolungati contrasti; il decreto legislativo parte dall'esperienza italiana degli ultimi anni che hanno visto nel 2007 la creazione del Registro degli organismi di mediazione, ma il ricorso allo stesso è stato assolutamente scarso.

Le parti e i loro avvocati non vi hanno fatto ricorso, trattandosi di procedura volontaria.

Questa legge prevede, all'articolo 2 (conciliazione facoltativa), il principio generale per cui chiunque può accedere alla mediazione per la conciliazione di una controversia civile e commerciale vertente su diritti disponibili secondo le disposizioni del decreto stesso. Decreto che non preclude gli accordi volontari relativi alle controversie civili e commerciali, né le procedure di reclamo previste dalle carte dei servizi.

Le conciliazioni facoltative consentono di giungere alla composizione di controversie su base paritetica o attraverso procedure di reclamo disciplinate dalle carte dei servizi, ma si differenziano dalla mediazione per il mancato intervento di organismi terzi e imparziali. Sicuramente la mediazione s'impone giacché è rivolta alla «crescita della competitività, alla diminuzione dei costi, alla crescita di fiducia nel mercato e alla garanzia della certezza del diritto», come si legge nella lettera di Confindustria e Unioncamere al ministro della Giustizia.

Infine, va rilevato che vi è sempre contiguità e



Un procedimento teso a favorire l'emersione degli interessi sottostanti il conflitto per giungere a un accordo: la mediazione civile e commerciale è uno strumento per far crescere la fiducia nel mercato e la garanzia della certezza del diritto

processo giacché il giudice interviene se la mediazione non ha avuto successo ed è presente anche quando si realizza l'accordo. Infatti quando l'accordo amichevole è raggiunto, il mediatore forma il processo verbale di conciliazione che è sottoscritto dal mediatore e dalle parti. Detto verbale è omologato su istanza di parte e previo accertamento anche della regolarità formale, con decreto del presidente del tribu-

nale nel cui circondario ha sede l'organismo. Il verbale omologato costituisce titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione in forma specifica e per l'iscrizione di ipoteca giudiziale, e ritengo possa essere molto utile e opportuno anche per tutte le controversie che vedono i comuni e gli enti ad essi collegati e che se risolte in 4 mesi, consentono di abbattere i costi della loro durata. ■



L'ente locale e la mediazione: ruolo, responsabilità e procedure

di **RICCARDO NARDUCCI**, commercialista e consulente Anci Toscana

La mediazione civile apre interessanti opportunità sul lungo periodo che i Comuni non possono perdere: un procedimento snello ed efficace consente una contrazione delle controversie, minori costi per le imprese e una maggiore attrattività del territorio



L'istituto della mediazione ha in sé una significativa valenza sociale che interessa per alcuni aspetti anche le funzioni del Comune come ente rappresentante la comunità (art. 3, TUEL). Partendo da questo presupposto il Comune ha un rilevante interesse nel ricercare il più adeguato esercizio delle funzioni e delle attività di mediazione, per vari motivi. Considerando la situazione di grave crisi economica a livello nazionale e internazionale, innanzitutto una mediazione snella ed efficace consente una contrazione sensibile delle controversie, minori costi per le imprese, ed anche una maggiore attrattività del territorio e del suo tessuto economico per possibili investitori. Evidentemente questo non è un obiettivo di breve termine, ma un'opportunità che sul lungo periodo non può essere lasciata sfuggire. La principale attività che i Comuni dovrebbero effettuare, sulla scia della direttiva europea, è quella di promuovere l'utilizzo della mediazione attraverso campagne di comunicazione e di informazione rivolte ai cittadini. Sarà certamente necessario formare i dipendenti degli enti, sia per qualificarli come supporto al cittadino alle prese con questo nuovo istituto, sia per quanto concerne le attività, i compiti e le

procedure afferenti il Comune per i casi in cui lo stesso è parte di una controversia. Rispetto a questo ultimo aspetto, per quanto riguarda le problematiche più rilevanti per i dipendenti comunali che agiscono per conto dell'ente, non si può che considerare quanto deriva dall'ordinamento vigente, e in particolare all'art. 107 del TUEL, e cioè alla competenza dei dirigenti e responsabili di servizio alla trattazione della conciliazione secondo materia, tenuto conto della ripartizione delle funzioni in base agli atti organizzativi dell'ente. Si evidenzia che un ruolo di assistenza nella trattazione degli aspetti legali, e certamente non di poco conto, può essere svolto dal Segretario comunale tenuto conto delle sue competenze e della preparazione giuridica dallo stesso necessariamente posseduta. Lo stesso, ovvero il responsabile del servizio avvocatura negli enti di maggiore dimensione, avrà cura di seguire le pratiche in conciliazione anche ai fini della possibile successiva trattazione della controversia avanti l'autorità giudiziaria, per impostare nel modo più adeguato la difesa dell'ente. Alcune difficoltà, peraltro superabili, possono casomai rinvenirsi per gli atti conseguenti alla conciliazione:

- il dirigente/responsabile nella mediazione non può arrivare a definire con efficacia vincolante per l'ente tutti gli atti, con particolare riferimento a quelli concernenti le materie che rientrano nella competenza consiliare ex art. 42 del TUEL, con particolare riferimento agli acquisti, alienazioni e permutazioni immobiliari, a eventuali contrazioni di mutui, prestazioni di garanzie o simili, e per spese che impegnino i bilanci per più anni. Per esse si ritiene che l'accordo trovato dal dirigente/responsabile avrà carattere provvisorio, poiché dovrà necessariamente trovare l'espressa approvazione da parte – ossia la ratifica – dell'organo competente, ossia del Consiglio comunale. Soltanto a seguito della ratifica, da effettuare entro i termini previsti dal procedimento conciliativo, l'accordo potrà risultare compiutamente;
- per gli atti che comportano spesa (ma anche per quelli di entrata), occorrerà naturalmente l'acquisizione del visto di regolarità contabile e di copertura da parte del competente responsabile. Si dovrà tener conto, inoltre, della possibilità che talune spese determinino debiti fuori bilancio, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

“I win, you win”, ovvero i benefici delle soluzioni condivise

di **VASCO GALGANI**, presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Firenze

La mediazione civile non è solo un modo per ridurre il numero di cause in tribunale ma un metodo alternativo attraverso cui, grazie all'aiuto di una figura professionale, il mediatore, preparato, imparziale, neutrale e riservato, ampliare la gamma delle soluzioni possibili



È dal lontano 1998 che la Camera di Commercio di Firenze propone alle imprese e ai cittadini l'utilizzo della mediazione-conciliazione. Già nel Convegno sulla Conciliazione – come allora si chiamava – che organizzammo al Convitto della Calza nel 2003, una sezione e un gruppo di lavoro erano dedicati al ruolo della mediazione-conciliazione nella Amministrazione pubblica. Da quegli stessi anni inizia il rapporto tra la Camera di Commercio e i Comuni del territorio sulla materia con una Convenzione, nata nel

2004, che fissa gli ambiti di utilizzo della procedura di mediazione-conciliazione per le attività di competenza dei Comuni.

Quattordici sono i Comuni, tra cui Empoli, Figline e Incisa Valdarno, che hanno aderito alla Convenzione.

Il superamento di controversie, tipiche delle Amministrazioni pubbliche, è stato importante, specialmente in materia urbanistica.



“I win, you win”, ovvero i benefici delle soluzioni condivise



Sono passati 13 anni da quando la Camera di Commercio ha proposto a imprese, amministrazioni pubbliche e cittadini l'uso dello strumento di mediazione-conciliazione. Da allora l'istituto si è evoluto ma rimangono immutate le competenze e l'impegno di collaborazione che la Camera di Commercio offre ai Comuni

Il 5 maggio di quest'anno, alla luce dell'introduzione della mediazione obbligatoria, i Comuni e la Camera di Commercio hanno deciso di provvedere a una revisione della convenzione, consapevoli che *l'obbligatorietà settoriale* dell'istituto rende i Comuni soggetti privilegiati per *informare* i cittadini del proprio territorio dell'esistenza di questo passaggio obbligato.

Alcuni Comuni – a titolo di esempio, Impruneta e Vicchio di Mugello – recependo le indicazioni della Camera di Commercio, hanno già inserito sul proprio sito istituzionale pagine dedicate alla mediazione-con-

ciliazione, contenenti puntuali ed esaustive informazioni all'utenza.

Dalla Camera di Commercio di Firenze c'è quindi la massima apertura e collaborazione in materia con gli altri Enti Pubblici della provincia di Firenze.

I Comuni stessi si stanno organizzando per gestire in proprio la mediazione-conciliazione e possono contare sulla più che decennale esperienza del personale camerale e dei mediatori camerale, selezionati con cura e operanti sotto il controllo di una Amministrazione pubblica che – è bene ricordarlo – persegue anche in questo ambito *finalità pubbliche* e non ha fini di lucro. ■



Le iniziative della Camera di Commercio di Firenze

È dello scorso 23 giugno la firma dei protocolli d'intesa tra il Servizio di Conciliazione della Camera di Commercio di Firenze, le Associazioni dei Consumatori e quelle di Categoria della Provincia di Firenze per promuovere una piena conoscenza e diffondere l'utilizzo della mediazione finalizzata alla conciliazione tra i propri associati. Scopo dei protocolli d'intesa è quello di agevolare e rendere quello della mediazione un istituto privilegiato, strumento rapido ed economico di gestione e risoluzione delle controversie.

In particolare, l'intervento delle associazioni firmatarie si concentra sulla mediazione nei rapporti di consumo e di impresa, in merito alla quale la Camera di Commercio, agli associati delle organizzazioni firmatarie dei protocolli, applicherà fino al 31 dicembre 2011 il minimo tariffario consentito dal DM 180, limitatamente alle controversie fino a 10.000 euro per i consumatori e fino a 50.000 euro per le imprese.

L'obbligatorietà della mediazione sancita dalla normativa riguarda moltissime materie: dalla locazione, il comodato e i diritti reali, ai contratti bancari e assicurativi; dall'affitto di azienda alla successione ereditaria e la divisione, fino a questioni come la responsabilità medica, la diffamazione a mezzo stampa. Esclusi, invece, condomini e RC auto.

Paradossalmente la concezione della mediazione come di un istituto paraprocedurale, e la sua obbligatorietà, hanno reso meno agevole il ricorso a questo istituto per i consumatori e le imprese, destinatari di fatto principali della procedura conciliativa, i cui costi sono aumentati nell'ultimo periodo, in contemporanea alla diffusione dell'idea di una maggiore complessità e difficoltà nella gestione rispetto al passato.

Stimolare un sempre maggiore ricorso alla mediazione diventa quindi secondo la Camera di commercio, un passaggio fondamentale per un reale miglioramento dei rapporti commerciali che assicurino un buon funzionamento del mercato e dei rapporti tra utenti e imprese. (gb)

Buonsenso e creatività: gli ingredienti dell'accordo

di **RICCARDO NENCINI**, presidente Federconsumatori Firenze

Una via per la composizione di interessi che precede il ricorso alla valutazione del diritto. Una ricerca comune delle parti per la reciproca soddisfazione. Una scelta a favore di capacità sussidiarie riconosciute nelle buone pratiche di prossimità

Nel contesto italiano l'attesa di giustizia è altissima a causa della lunghezza delle procedure processuali, ma spesso nasconde un'attesa di soddisfazione per ciò che si è subito ho ritenuto di subire. Muovendo da questa considerazione prende corpo l'attività della mediazione civile avviata con decreto ministeriale dello scorso marzo: non un nuovo modo di amministrare la giustizia ma piuttosto di dare corso a tentativi in grado di dare soddisfazione ai contendenti con l'ambizione di sfoltire gli affollamenti dei tribunali civili.

Si può interpretare questo avvio legislativo come una scelta a favore di capacità sussidiarie che vengono riconosciute nelle buone pratiche di prossimità, un passo indietro dell'azione giudiziaria a favore della capacità di comporre contenziosi e tensioni da parte di organismi che autorizzati dal Ministero della Giustizia immetteranno nelle relazioni sociali, commerciali e di vicinato a partire dalla prossima primavera, pratiche di composizione degli interessi basate sullo stimolo dei contendenti a impegnarsi per uscire dai contenziosi.



Buonsenso e creatività: gli ingredienti dell'accordo



Le pratiche conciliatorie informali fin qui conosciute in Italia hanno dato risultati apprezzabili, si sono misurate le capacità di grandi aziende ed enti di dare soddisfazione a consumatori e utenti, spesso rappresentati nelle sedi di conciliazione dalle associazioni dei consumatori. Le attività di conciliazione societaria svolte nelle Camere di Commercio segnano una statistica favorevole. Per concludere questa sintetica introduzione al tema si può ritenere la mediazione civile il trionfo del buonsenso e della creatività nella composizione dei conflitti.

Per questo insieme di ragioni è difficilmente comprensibile l'ostracismo dimostrato verso questa pratica da parte di chi vuole mantenere intatta l'inviolabilità del Diritto e della Legge, incomprensibile perché con la mediazione si tenta la strada di composizione di interessi precedendo il ricorso alla valutazione del diritto, dando luogo ad una ricerca comune delle

parti per trovare reciproca soddisfazione, non si esercitano arbitrati di interessi all'insegna dei dispositivi di legge, si ricerca la rimozione delle cause del contenzioso. Quando tutto questo non funziona rimane il ricorso al giudizio di un tribunale nei termini di legge.

Sarebbe stato interessante che questo insieme di possibilità avesse avuto la possibilità di convivere con le esperienze di difesa civica, troppo facilmente sacrificate sull'altare della riduzione dei costi della politica, i cittadini e gli utenti hanno acquisito strumenti di ricerca della soddisfazione ed hanno perso quasi contemporaneamente quei diritti di accesso alla Amministrazione pubblica che per alcuni anni sono stati i difensori civici, come nella migliore delle tradizioni di tutela dei diritti "un passo avanti ed uno indietro" l'importante è stare fermi.

Sarebbe senz'altro rilevante che l'Associazione dei Comuni nel momento in cui assume

l'obiettivo di diffondere la pratica della mediazione civile, avviasse una pratica riparatoria verso i cittadini e gli utenti dei danni derivanti dalla norma della Finanziaria che cancella la Difesa civica.

Un simile procedere non potrebbe che incontrare la sensibilità delle associazioni dei consumatori, che non potrebbero non sentirsi coinvolte anche nella gestione diretta di determinati di diritti di accesso alla Amministrazione pubblica. Certamente Federconsumatori sarebbe interessata a un protocollo di intesa con Anci Toscana, per individuare queste finestre per i diritti degli utenti dei servizi e per progettare il funzionamento nell'ambito di un selettivo e rigoroso contenimento dei costi.

Questo significherebbe dare sostanza alla parola prossimità che a buon diritto si accompagna alla mediazione civile.



IL PUNTO I nomi

- Giuseppina Andreazzoli**, assessore al Bilancio e alle Risorse finanziarie del Comune di Carrara.
- Alessandro Capecchi**, consigliere del Comune di Pistoia, componente del Comitato direttivo Anci Toscana.
- Adriana Capozzoli**, avvocato e formatore.
- Vasco Galgani**, presidente CCLAA di Firenze.
- Marco Giuri**, avvocato e consulente Anci Toscana.
- Antonio Iannamorelli**, vicepresidente del Consiglio Comunale di Sulmona e componente del Consiglio direttivo ANCI.
- Riccardo Narducci**, commercialista e consulente Anci Toscana.
- Riccardo Nencini**, presidente Federconsumatori Firenze.
- Salvatore Palazzo**, presidente della Sezione Civile del Tribunale di Firenze.
- Alessandro Pesci**, segretario generale Anci Toscana.

A Piombino tre piazze "digitali"

Navigare in internet gratis ora si può anche a Piombino. Dal 1° luglio è possibile accedere a internet senza fili in tre piazze "digitali" nel centro storico: piazza Gramsci, piazza Verdi e Cappelletti e piazza Bovio, grazie al servizio offerto dal Comune e realizzato da INIT Srl di Perugia. Particolarmente soddisfatto della copertura hot spot il sindaco Gianni Anselmi: «L'innovazione tecnologica è parte strategica del programma di cambiamento della città, per essere all'avanguardia e fare un salto di qualità in termini di informazione e comunicazione, di produzione e di diffusione della conoscenza. Siamo convinti che offrire una connessione accessibile a tutti promuova la crescita civile e culturale di Piombino. Crediamo inoltre che la piattaforma wireless libera in alcuni punti, sia da intendersi uno strumento per la partecipazione».

Si può navigare fino a due ore giornaliere anche non consecutive. La connessione gratuita si effettua tramite una procedura d'accesso priva di sistemi di protezione: basta autenticarsi alla prima connessione per ottenere le credenziali di accesso. Appena connessi compare una pagina in cui si devono inserire i propri dati personali e il numero di telefono cellulare associato alla carta sim in uso. All'utente viene quindi chiesto telefonare a un numero di rete fissa dall'apparecchio utilizzato per la registrazione. Dopo alcuni squilli e senza nessun costo, la linea si interrompe e viene fornita la password indispensabile per la registrazione.

Enzo Chioini



Rinnovabili e smaltimento: le novità dai comuni toscani

Raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, miglioramento del 20% dell'efficienza energetica e un taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica: questi gli obiettivi fissati dall'Amministrazione comunale di Prato con il bilancio energetico presentato a giugno, che anticipa le possibili azioni per conseguire gli obiettivi fissati dalla Comunità Europea per il 2020 e contiene una prima analisi della vocazione energetica del territorio. Ne emerge come la produzione di energia rinnovabile da parte di soggetti pubblici e privati nel territorio pratese sia significativa, in particolare per quanto riguarda il fotovoltaico ma anche il mini idroelettrico, l'eolico e il solare termico, e margini di crescita ci sono anche per le biomasse e i corsi d'acqua.

Capannori, invece, si impegna in una campagna di sensibilizzazione sui pericoli dei materiali che contengono amianto e punta a istituire, per il 2012, un servizio di raccolta e smaltimento prevedendo anche incentivi per la rimozione.

Infine a Lucca nascerà, forse già questa estate, il "Lucca Port", centro di servizio trasporto ecologico delle merci, decretato "Best Life Environment Projects 2009" dalla Comunità Europea. Situato appena fuori dalle mura, consentirà di far arrivare nel centro storico le merci tramite una flotta di mezzi ecologici, riducendo il traffico e aumentando l'efficienza del sistema di distribuzione, diventando un vero e proprio magazzino per lo stoccaggio delle merci.

Guendalina Barchielli

"Hello car" made in Toscana

È tutto toscano il sistema intelligente che semplifica la vita di chi guida: è "Hello car", prodotto innovativo ad alto contenuto tecnologico presentato ad Empoli in un convegno promosso da ASEV, Agenzia per lo sviluppo dell'Empolese-Valdelsa.

«A breve partirà la sperimentazione nel comune di Certaldo – annuncia Alfiero Ciampolini, direttore del Circondario Empolese-Valdelsa –. "Hello car" consente di fluidificare il traffico e rendere più efficiente la gestione dei parcheggi, delle ZTL, dei permessi speciali, con evidenti vantaggi per cittadini e amministrazioni, oltre a fornire preziose informazioni agli enti locali sui flussi di mobilità».

Nella proposta di SDG Nexus, la società empolesse produttrice, la sperimentazione sarebbe a costo zero per la cittadinanza e per l'amministrazione, anzi, la SDG ha proposto di "restituire" la propria quota sugli incassi dei parcheggi perché si realizzino nuovi arredi urbani.

Il sistema Hello car è costituito da quattro sottosistemi principali: il portale www.hellocar.it, cui si accede tramite password, che può fornire per ogni zona geografica tutte le informazioni su traffico, parcheggi, tariffe, Ztl, dispositivi elettronici da installare sugli autoveicoli, che tramite GSM/GPRS comunicano con il portale e grazie al GPS determinano la posizione del veicolo; una tesoreria esterna, costituita nella forma del Trust, per gestire con sicurezza i flussi di denaro tra utenti, Amministrazioni Pubbliche e la società SDG Nexus, servizi vari offerti agli utenti. E. C.

FINANZIARIA MEETING



Con il patrocinio di



X&XI Meeting formativo

L'impatto "delle" Finanziarie sui bilanci degli enti locali

Il tradizionale incontro fra amministratori, funzionari, dirigenti ed esperti della pubblica amministrazione, per approfondire i provvedimenti che riguardano i bilanci e il reperimento delle risorse per gli enti locali.

Lunedì 26 settembre 2011

Firenze Auditorium al Duomo, via Cerretani 54r

Mercoledì 18 gennaio 2012

Viareggio Versilia Congressi Principe di Piemonte, viale Marconi 130

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Anci Toscana

Firenze, viale Giovine Italia, 17

tel. 055 2477490, telefax 055 2260538 - e-mail: posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it



PERCORSI

DI CITTADINANZA



Accoglienza in Toscana: un modello vincente

Il modello di accoglienza diffusa sperimentato dalla Regione Toscana, in collaborazione con Anci e Upi, in occasione dell'emergenza profughi iniziata ad aprile scorso è un modello vincente che ha permesso alla Toscana di essere motore per un cambio di volta rispetto alle politiche dell'immigrazione che fin qui il Governo aveva condotto.

Le comunità toscane, infatti, ospitando gruppi di profughi generalmente medio-piccoli, hanno garantito condizioni dignitose e, al contempo, hanno suggerito la possibilità di aprire un percorso per strategie innovative volte a favorire l'integrazione con i cittadini residenti.

Il "modello" toscano ha permesso di evitare il concentramento in un unico grande spazio, così come ipotizzato dal Governo, con i relativi rischi di ghettizzazione degli stranieri e di scarsa qualità dell'accoglienza, che poi si traduce nella violazione della dignità umana.

L'arrivo di un numero limitato di stranieri in

strutture adeguate gestite dalla Protezione civile, in collaborazione con i Comuni, i volontari e le cooperative, s'è dimostrato invece un'opportunità per le comunità locali e per gli immigrati.

Il futuro si prospetta anche per la Toscana sempre più multietnica, con un aumento progressivo di immigrati provenienti da vari Paesi del mondo. Richiederà sistemi di integrazione sociale e culturale con le popolazioni residenti sempre migliori e uno sviluppo ulteriore della cultura dell'accoglienza che negli ultimi anni è senz'altro cresciuta.

La vera sfida, quindi, è di aprire un reale percorso di integrazione, che coinvolga le istituzioni locali, il terzo settore e i cittadini perché siano avviati *iter* linguistici, formativi e di mediazione capaci di far sentire queste persone, una volta ottenuto lo *status* di rifugiato o il permesso di soggiorno, appartenenti alla comunità.

In questa direzione s'è dimostrato vincente il modello Sprar, richiamato in tutti i protocolli

per la gestione dell'emergenza e fortemente voluto da Anci, che propone una prospettiva che guarda lontano, per dare vita a una programmazione concreta. Scegliendo questa strategia, Anci pone alla politica una questione fondamentale; è indubbio che un tema centrale per favorire l'integrazione sia una riforma della cittadinanza e il diritto di voto a livello locale. Non è pensabile che una società accogliente e pluralista come quella italiana continui a negare uguali diritti a fronte di uguali doveri ai suoi cittadini. È necessario che la politica compia un passo in avanti, perché il "modello toscano" di accoglienza ha ben dimostrato che i cittadini sono consapevoli dell'evoluzione che si sta realizzando e ne vogliono essere – giustamente – protagonisti.

Perché sia così, facciamo spazio (e norme) per una vera crescita della nostra democrazia.

di **LUCA MENESINI**, responsabile Consulta immigrazione di Anci Toscana

Il valore della solidarietà diffusa

di **MONICA MARINI**, assessore politiche sociali Comune di Pontassieve

Cinque profughi provenienti dalla Libia accolti a Pontassieve e sistemati presso un locale messo a disposizione della Parrocchia di Molino del Piano. Cinque operai – dotati di permesso di soggiorno temporaneo in attesa della conclusione della procedura di riconoscimento dello *status* di profughi – che sono fuggiti a seguito dello scoppio della guerra e che temporaneamente hanno trovato accoglienza nel Comune della Valdisieve. A Pontassieve la necessità di rispondere a un'emergenza, che la nostra Regione si è trovata a dover gestire, è stata affrontata mettendo in evidenza le caratteristiche proprie della nostra gente: ovvero la solidarietà diffusa e legata a quei valori di accoglienza e fratellanza che ci sentiamo addosso. La solidarietà è scattata fin da subito in maniera automatica dalla sinergia che, spontaneamente, ha visto collaborare istituzioni, Chiesa e volontariato. Se da un lato il nostro Comune ha, durante questo periodo, il compito di agevolare la permanenza di questi cinque uomini, dall'altro è altrettanto vero che questo compi-

to potrà essere svolto grazie al prezioso lavoro delle associazioni di volontariato del territorio e dalla disponibilità del parroco del paese che hanno recepito in maniera positiva questa politica d'accoglienza che la Regione e soprattutto la situazione ci chiedeva. Un numero esiguo di immigrati che distribuito in più Comuni permette di far fronte, alla grande emergenza umanitaria che si è creata in seguito alla guerra scoppiata in Libia. Una soluzione che favorisce un'accoglienza più sostenibile per il territorio che esclude l'ipotesi delle tendopoli e di ogni altra forma di "emarginazione o ghettizzazione" che potesse trasformare una permanenza di persone con storia e cultura diversa in un problema. La soluzione – ragionevole e condivisa – nel rispetto anche della nostra Costituzione avviene sotto il controllo del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito dell'accordo fra Governo e Regioni, che hanno stanziato un apposito fondo, sugli interventi a favore di profughi e immigrati provenienti dal Nord Africa e dall'Africa subsahariana.



Offriamo *know how* per l'accoglienza

di **GIORGIO SILLI**, assessore all'Integrazione Comune di Prato

La richiesta del Governo alle Regioni di farsi carico di una distribuzione territoriale equa delle popolazioni in fuga dai territori di guerra, è senz'altro la modalità più efficace per non congestionare ulteriormente le regioni e i luoghi del sud Italia, alla prese con un impatto di così elevate proporzioni. In quest'ottica, la Regione Toscana ha interpellato anche i comuni pratesi, alla ricerca di un'accoglienza immediata. A tale richiesta il Comune di Prato ha dato una risposta interlocutoria, mettendo a disposizione le proprie competenze per la gestione di profughi e di servizi collegati, ma rendendosi non disponibile ad accoglierne altri. Il ruolo che il Comune ha prospettato alla Regione e ribadito in incontri provinciali era quello di un supporto rispetto ai Comuni che non avevano mai trattato l'argomento, sia in termini di *know how*, sia come possibilità di accesso a taluni servizi (gli sportelli di consulenza giuridica, di preparazione per le pratiche e per la domanda di asilo, i corsi di lingua, le consulenze psicologiche, la mediazione linguistica e quant'altro).

Gestire profughi e rifugiati presuppone infatti una conoscenza approfondita delle norme e degli interventi a garanzia di accoglienza, integrazione e tutela, così come da anni viene sperimentato nei progetti SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), del quale il Comune di Prato è capofila.

Prato gestisce infatti un progetto che accoglie, su 7 comuni toscani, circa 50 profughi all'anno, e segue i loro percorsi di inserimento sociale, linguistico e lavorativo, poiché il progetto prevede un'accoglienza di 6 mesi-1 anno per poter poi uscire dal progetto con la maggiore autonomia possibile.

Proprio la presenza di un progetto contemporaneo di accoglienza di profughi, e la particolare situazione del Comune di Prato, con una elevatissima presenza di stranieri residenti (oltre il 14%), alla quale si somma la stima di soggiornanti e irregolari, ha determinato la scelta di non rendersi disponibili a incrementare il loro numero.

Nel frattempo la Provincia, alla quale la Regione ha delegato il coordinamento dell'accoglienza

per il territorio pratese, ha preso atto della presenza di strutture offerte dal volontariato locale e ha reso possibile l'accoglienza di profughi sia nel Comune di Prato, presso Cerreto, ove sono stati ospitati 13 profughi, che presso il Comune di Vaiano. Che i Comuni fossero poco informati e realmente consapevoli della complessità della gestione dei profughi, lo ha dimostrato il caso di un minore, trovatosi nel territorio tra i profughi neo arrivati, la cui situazione è tuttora molto delicata. Il mantenimento dei molteplici servizi per i migranti e del progetto SPRAR, scelta che questa amministrazione ha confermato aderendo al progetto triennale 2011-2013, può essere ricordato a conferma fattiva della sensibilità e della condivisione dei principi di accoglienza sanciti dall'art. 10 della nostra Costituzione e dagli Accordi internazionali rispetto ai rifugiati e richiedenti asilo. Ma la tenuta sociale, nelle condizioni attuali, è possibile solo mantenendo in delicatissimo equilibrio i principi di solidarietà e accoglienza con le potenzialità reali di assorbimento della città verso nuovi migranti.

Il contributo della Rete Antirazzista di Firenze

di RICCARDO TORREGIANI, Rete Antirazzista di Firenze



La Rete Antirazzista di Firenze nasce dalle esperienze che si sono realizzate all'interno dei movimenti, nella società civile, per contrastare insieme alle persone migranti la deriva populista e securitaria che viene alimentata da comportamenti assai diffusi nel mondo istituzionale (non dimentichiamo i sindaci sceriffi!) e nell'area mediatica prevalente. Abbiamo sempre sostenuto come Rete Antirazzista che vi è una stretta relazione tra il sostegno alle politiche che si rifanno a un

uso decisivo e sistematico della forza militare come elemento di persuasione e di risoluzione dei conflitti – lontana da un'ostinata ricerca di processi di pace e di soluzioni di interposizione – e il crescente numero di richiedenti asilo, di sfollati, di milioni di persone che fuggono da guerre di aggressione e da repressioni indiscriminate nei propri paesi di provenienza. Accade anche che oligarchie ristrette e arricchite al potere, foraggiate con grosse forniture militari dai paesi europei e dagli Usa, si com-

portino in modo dispotico e repressivo, privando le popolazioni, non solo dei diritti elementari, tra cui la possibilità di scegliere i propri governanti, ma sottoponendole a insostenibili condizioni di sopravvivenza.

Così col tempo si aprono e crescono scenari di rivolte come nel Maghreb, ma anche altrove, dovute a disoccupazione dilagante, privazione di diritti, impedimenti a costituirsi in organizzazioni, soprattutto giovanili e studentesche, in cui si possa confrontarsi sulle rivendicazioni per ottenere miglioramenti delle condizioni di vita e di agibilità politica. Queste ribellioni però trovano comunque il modo di coordinarsi e stanno ora attraversando il pianeta: sono il segno di un mondo nuovo dove il bisogno di comunicare, di motivarsi, di arrivare a scegliere il proprio destino è l'anima che fa muovere milioni di giovani e meno giovani che non sopportano più il dispotismo e la concentrazione delle ricchezze in poche mani, in poche "famiglie".

Come Rete Antirazzista salutiamo e solidarizziamo con queste insorgenze e sosterranno aspirazioni e diritti anche nel nostro paese dove molti di loro, pur a rischio della vita, sono costretti a emigrare in numero crescente, e a misurarsi con un governo dichiaratamente razzista.

Con loro, con questo vento nuovo, forse potremo creare una società migliore, meticciasca, inclusiva, per rianimare un'agonizzante continente e sistema i cui valori si sono persi in una coltre di nebbia soffocante.

Una nuova realtà per l'integrazione

di SARA DENEVI

Con finalità improntate alla solidarietà sociale e all'effettivo esercizio dei diritti inviolabili dei cittadini con particolare riferimento all'integrazione di quelli stranieri, nasce la nuova realtà associativa "Articolo 3".

Sul territorio provinciale di Pisa ma con ambizioni di espansione di area di riferimento, l'associazione si vuole caratterizzare per le numerose attività quali: informazione, orientamento, assistenza in merito alle le pratiche di soggiorno, assistenza nell'accesso al diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione, alla formazione e alla salute, mediazione linguistico-culturale ed educazione linguistica nelle scuole di ogni ordine e grado, insegnamento dell'italiano come L2 e come lingua

disciplinare, formazione, consulenza, progettazione e ricerca in sinergia anche con le istituzioni ed i soggetti del terzo settore del territorio.

«Le attività – ci spiega Silvia Lencioni, presidente della nuova realtà associativa – sono orientate sulle quattro macro aree di lavoro cui fanno riferimento gli esperti di settore. All'interno dell'associazione, infatti, distinguiamo un giornalista esperto di Comunicazione sociale e di Sistemi di riqualificazione dei sistemi informativi per cittadini stranieri, un esperto di Immigrazione economica con particolare riferimento alle pratiche di soggiorno, un professionista con esperienza di insegnamento di lingua italiana a cittadini stranieri e formazione glottodidattica, e una profes-

sionalità specifica per l'area del Diritto di asilo e sistemi di protezione sussidiaria.

Inizieremo a sviluppare e fare ricerca proprio da quest'ultimo ambito dal momento che la Regione dovrà vagliare nuovi sistemi di accoglienza che non possono unicamente fare riferimento al sistema SPRAR in questo particolare momento storico, di instabilità e rivolta nei paesi del Maghreb. Trasversalmente – conclude la presidente – le aree di lavoro individuate comprenderanno tutte le tematiche delle questioni di genere, pratiche discriminatorie e mediazione dei conflitti». A breve queste e altre informazioni saranno disponibili sul sito

<www.associazionearticolo3.it>.

Un cammino a testa alta verso un futuro condiviso

di GUALSERIO ZAMPERINI, console onorario della Tunisia

Da quasi due anni ricopro ufficialmente a Firenze l'incarico di console onorario della Tunisia, ma conosco – molto bene – questo paese da più di venti anni e ho un forte legame affettivo con la sua gente straordinaria. A maggior ragione, sono vicino al popolo tunisino in un momento di grande cambiamento come questo. Non dimentichiamoci che Tunisi è a una sola ora di volo da Roma: i nostri paesi sono più che vicini, sono uniti da un legame di fratellanza.

Anche in una situazione di grande cambiamento – e ammettiamolo, di confusione – il popolo tunisino ha dimostrato ancora una volta il suo forte senso di civiltà e di maturità. Sono stato in Tunisia molte volte dopo la caduta del regime di Ben Ali (l'ultima pochi giorni fa, in occasione del Forum economico internazionale di Cartagine), e ho trovato un paese tranquillo, che si sta avviando pacificamente verso la democrazia, in attesa delle prossime elezioni di ottobre. Certamente la marcia è lenta e difficile, ma il popolo tunisino cammina a testa alta verso il proprio futuro. Per questo, credo che sia fondamentale che le autorità toscane e nazionali facciano il possibile per aiutare il popolo tunisino, che ha legami storici, culturali e soprattutto umani così forti con l'Italia. Il Governo italiano si è già comportato molto bene, gestendo ottimamente l'“emergenza immigrati”, ma resta molto da fare, anche a livello locale, per aiutare questo grande paese.

Da quando ricopro la carica di console onorario ho potuto constatare quanto le autorità dell'amministrazione toscana siano vicine al popolo tunisino. La Regione, ad esempio, si è mostrata estremamente disponibile nell'ospitare e aiutare centinaia e centinaia di immigrati e molto è stato fatto anche a livello locale.

Nel mese scorso è partita da Livorno una nave container che, grazie in particolare a Edoardo Majno, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi e di Mario Macchia referente per la Cooperazione sanitaria internazionale ha portato a Tunisi arredi per la struttura ospedaliera, prodotti sanitari e attrezzature di primissima qualità.

E altri aiuti arriveranno ancora, sono state cinque macchine spazzatrici messe a disposizione dal Comune di Firenze, che si è sempre dimostrato vicino alla Tunisia: a cominciare dalla “Settimana tunisina” del settembre scorso (quando Piazza della Re-

pubblica ha ospitato per cinque giorni decine di artigiani e artisti tunisini) fino all'ultima Fiera dell'Artigianato, che ha accolto ventotto espositori tunisini in uno spazio di mille metri quadri ribattezzato “La rinascita di Cartagine”, simbolo ideale di un paese che guarda al futuro.

La Provincia ha sempre mostrato grande sensibilità alle questioni tunisine, ospitando ad esempio l'anno scorso a Palazzo Medici Riccardi un Tavolo di cooperazione decentrata con la Tunisia alla presenza delle più importanti autorità istituzionali e imprenditoriali.

Anche Confindustria e le associazioni imprenditoriali locali hanno

svolto un ruolo importante, promuovendo nei mesi scorsi incontri e tavole rotonde per dare impulso agli investimenti in Tunisia. A maggior ragione, adesso che ci sarà più libertà, ci saranno più opportunità: per tutti.

La Tunisia può e deve ripartire. Come console onorario ho avuto l'onore e il privilegio di poter essere coinvolto come parte attiva in tutto queste attività di supporto che, a vari livelli, hanno fatto sentire in maniera tangibile la vicinanza dell'Italia al popolo tunisino. Tanto è stato fatto, ma penso che possiamo – e dobbiamo – fare ancora di più; in nome di un passato condiviso, ma soprattutto di un futuro di grandi speranze.





Coltiviamo innovazione



Buone pratiche pubbliche

La XIV edizione di **DIRE e FARE** riprende il proprio viaggio nella Toscana delle Toscani e approda a Lucca, nella sede del Centro espositivo **Lucca Fiere**. Esposizioni, mostre, conferenze, seminari, meeting con gli espositori, workshop, laboratori, corsi di formazione.

DIRE e FARE, dedicata all'innovazione e al miglioramento delle attività dell'Amministrazione pubblica, si rivolge a quanti – nella Pa, nel Terzo settore, nelle agenzie statali e regionali, nelle aziende pubbliche e private – mettono il proprio impegno al servizio dei cittadini.



DIRE E FARE
www.dire-fare.eu

LUCCA FIERE 16.17.18 NOVEMBRE 2011



Assemblea dei comuni toscani

Martedì 6 settembre 2011 ore 10.00

FIRENZE - Palazzo Vecchio - Salone De' Dugento

All'indomani della manovra estiva varata dal governo,
è convocata l'assemblea dei comuni toscani
in preparazione della partecipazione al congresso nazionale
di Anci, del 7 ottobre 2011 a Brindisi,
che vedrà, concluso il mandato Chiamparino,
l'elezione del nuovo presidente nazionale.

Per informazioni www.ancitoscana.it - tel. 055 2477490